



Edgar Allan Poe

Fabio Melandri · 13 Aprile 2013



Amore, ossessione, orrore, tormento. Questo rappresenta nell'immaginario collettivo la figura di Edgar Allan Poe, poeta, saggista e romanziere americano, universalmente considerato il padre del gotico americano. La sua figura, la sua opera e le sue ossessioni sono oggi protagoniste di "Edgar Allan Poe" uno spettacolo inusuale e coraggioso, un affresco gothic-rock multimediale, in cui tre attori, sei danzatori ed un acrobata, per settanta minuti approntano un viaggio fatto di musica, immagini e parole. Orrore e passione, incubo e romanticismo sono i poli al cui interno il regista Alessandro Prete guida i protagonisti: l'opera del romanziere è la fonte per la sceneggiatura, costruita come un patchwork da Elettra Dafne Infante che ha pescato tra poesie, romanzi e racconti. Sul palcoscenico il testo prende vita con Pino Insegno (che dopo 30 anni di televisione e doppiaggio torna al teatro con un progetto cullato, coltivato e curato da una vita), nei panni di Poe,

con Alessia Navarro in quelli dell'amata Eleonora e con Andrea Murchio nel fedele servitore/confessore/consigliere. Il testo è accompagnato e coreografato da danzatori e acrobati che ballano al ritmo di un rock duro e puro (gli Evanescence su tutti).



Eppure, nonostante le evidenti buone intenzioni, lo spettacolo non funziona. I tre elementi (recitato, danza e proiezioni multimediali a costruire le scenografie) non riescono mai a miscelarsi in maniera fluida e funzionale e appaiono come tre corpi estranei che tentano di interagire l'uno con l'altro, venendo però continuamente respinti come l'acqua con l'olio. La recitazione è accademica, urlata, monotona, estraniante e non riesce a far apprezzare la poesia del testo; la colonna sonora è costruita con successioni di brani senza comporre alcun climax emotivo; i danzatori si arrabbatano in coreografie senza troppe pretese (anche se rimane la parte migliore dello spettacolo) mentre i filmati multimediali che dovrebbero "rendere manifesta" l'interiorità tormentata dei protagonisti, sembrano estratti di una brutta serie televisiva. Forse c'è bisogno di maggior rodaggio, anche se dalle parole di Insegno a fine spettacolo si evince una lunga tournée alle spalle e future date persino a casa del romanziere americano a Baltimora. Peccato.

Titolo: Edgar Allan Poe | **Regia:** Alessandro Prete | **Scene:** Marco Calzavara | **Costumi:** Gisa Rinaldi | **Coreografie:** Alessandra Bianchini | **Luci:** Stefano Valentini | **Interpreti:** Pino Insegno, Alessia Navarro, Andrea Murchio, Alessia Cotigni, Luciana Fuzetti, Michelle Vitrano, Carlotta Ballanti, Carlo Pucci, Ivan Piccioli, Paolo Ladisa | **Produzione:** Isola Trovata | **Anno:** 2013 | **Genere:** Recital | **Applausi del pubblico:** null |